

Il dilemma democratico va in seminario a Frascati

di Linda Lanzillotta

Quale deve essere la risposta dei democratici alle sfide che il mondo sta affrontando; come è possibile sconfiggere le paure di cui si alimenta il consenso della destra, guardare con fiducia al cambiamento che stiamo vivendo e, insieme, sottrarsi alla tentazione di tornare a vecchie ricette stataliste e neocorporative? E in che modo l'agenda politica deve collegarsi con le grandi questioni globali? Questi i temi che Glocus affronterà domani e sabato a Frascati, dove si ritroveranno ospiti italiani e stranieri ed esponenti dei principali think tanks europei e americani.

Le tradizionali forze socialdemocratiche perdono consensi e stentano a offrire un progetto politico convincente e al tempo stesso rassicurante, capace di indicare una via positiva per conciliare crescita, modello sociale europeo e global economy. Certo, la vittoria di Obama ha ridato una grande speranza e ha reso più concreta quella prospettiva che, un anno fa, John Podesta, ospite di Glocus a Frascati e oggi capo del Transition team di Obama, indicava come la vera missione dei "global democrats": ricostruire valori, visioni, politiche, capaci di dare al ceto medio impoverito e reso insicuro dai mutamenti legati alla globalizzazione una nuova prospettiva. Una sfida culturale prima ancora che politica.

Non solo la minaccia dal terrorismo, ma ancor più la paura della povertà che deriva dal volatilizzarsi dei risparmi, dalla crisi dei sistemi previdenziali, dal lavoro che cambia e che rende inutilizzabile la professionalità costruita in decenni di studio e di esperienza, dai prezzi che rendono inabborracciabili anche i beni di consumo più diffusi, dal territorio devastato dai mutamenti climatici; e oggi una crisi finanziaria ed economica che nessuno sa ancora quanto e come colpirà: questi sono i fattori che generano sfiducia, disorientamento, bisogno di protezione, voglia di rinchiudersi e di alzare barriere. Sentimenti accentuati dalla diffusa percezione di una sostanziale impotenza dei governanti. Per questo lo slogan obamiano è stato così potente e mobilitante: perché ha dato agli americani la speranza di potere riprendere nelle mani il destino loro e del loro Paese.

Anche noi, democratici e progressisti europei, dovremmo riuscire a rispondere alla paura con il coraggio del cambiamento e su questo terreno sfidare i conservatori. Costruire una democrazia del lavoro e dell'impresa adatta ai modelli produttivi dell'età della conoscenza, parlare ai nuovi ceti sociali, ridurre le disuguaglianze, trovare nuovi linguaggi, proporre l'Europa non più solo come la geniale creazione con cui la generazione uscita dal nazismo e dal fascismo ci ha fatto godere di sessant'anni di pace e di benessere ma, bandendo ogni retorica europeista, dimostrare concretamente ai nipoti che oggi l'Europa è la loro "nuova frontiera".

Frascati sarà anche l'occasione per riflettere sui temi chiave della politica e della società italiana. Un'Italia bloccata che, una volta passata la grande crisi, rischia di ritrovarsi ancora di più ai margini dell'economia globale. È quello che accadrebbe se la necessità di rispondere alle emergenze si trasformasse nella giustificazione o nel pretesto per fare un salto all'indietro e sottrarsi alla responsabilità dei cambiamenti strutturali di cui l'Italia continua ad avere bisogno. I sintomi ci sono tutti: nel centrodestra, dove sotto confuse teorizzazioni dell'apocalisse globale emergono politiche neostataliste e slogan reazionari basati su valori tradizionalisti (Dio, patria, famiglia, ordine); ma anche nel centrosinistra dove fa capolino la tentazione di rimettere in discussione principi e valori (mercato, competizione, responsabilità) che se in altri contesti sono stati estremizzati fino a mettere in moto dinamiche devastanti sul piano della stabilità finanziaria e della coesione sociale, da noi solo da poco e molto timidamente hanno cominciato a ispirare alcuni processi di cambiamento che ora rischiano di essere cancellati o, peggio, di divenire oggetto di revisionismo politico-culturale.

Democratici e progressisti devono rispondere alla paura del futuro con la spinta al cambiamento. Glocus cercherà di dare il suo contributo, ricordando con un certo orgoglio come

dalle precedenti edizioni di Frascati siano emersi alcuni dei temi che hanno poi segnato la politica dei democratici italiani: dalla fine del collateralismo tra partiti e forze dell'economia e della società, alla centralità di nuove parole chiave quali merito, libertà, doveri, individuo, decisione, responsabilità, competizione espressive dei valori fondanti di un partito democratico e post-ideologico; ovvero all'urgenza di valorizzare le eccellenze smontando le corporazioni che le opprimono in tutti i settori della nostra economia e della nostra società.